

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 22 (1950)
Heft: 6

Buchbesprechung: I generali tedeschi narrano...! [B.H. Lidell Hart]

Autor: Moccetti

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Libri sulla guerra: uomini e azioni.

I GENERALI TEDESCHI NARRANO...!

di B.H. Liddel Hart (1)

Il libro del conosciutissimo scrittore militare inglese Liddel Hart è certamente uno dei più interessanti finora pubblicati e costituisce un serio contributo alla vera storia del grande conflitto mondiale. L'A. ebbe l'occasione di avere contatti di servizio coi più alti ufficiali tedeschi dell'esercito, dell'aviazione e della marina, caduti prigionieri in mano inglese, e, attraverso interrogatori e conversazioni cameratesche, ha potuto ritrarre non solo le doti di mente, di carattere e le qualità professionali dei singoli, ma ricostruire anche quelle di altri autorevoli personaggi militari e politici della Wehrmacht e del Governo, non escluso il Führer.

Dopo aver sfiorato il periodo pre-hitleriano ed affermato che l'alto Comando dell'esercito d'allora era contrario ad una guerra e contrario al regime che stava per costituirsi, dà un giudizio sulle qualità militari del caporale boemo diventato poco a poco Capo supremo delle forze militari del Reich. Il giudizio dell'A. su Hitler è quanto mai lusinghiero in quanto egli scrive: «... Hitler era ben lungi dall'essere uno stratega stupido, era piuttosto troppo brillante, aveva un senso profondamente sottile della sorpresa ed era un maestro dal lato psicologico della strategia ». A lui si deve il piano della conquista della Norvegia e quello contro la Francia. Questi due successi, ottenuti contro il parere dei generali o accettando idee di Capi in sott'ordine, diedero a Hitler una fama di condottiere che tramontò a poco a poco coll'infelice campagna di Russia, per la sua caparbia nel perseverare nell'errore. L'A. pretende che l'intuito strategico di Hitler ed i calcoli strategici del grande Stato Maggiore avrebbero potuto formare una

1) Traduzione italiana di Oreste Rizzini - Rizzoli, edit. Milano-Roma.

combinazione capace di tutto conquistare. Invece ne risultò uno scisma suicida che divenne la salvezza degli avversari.

Dopo essersi soffermato sulla grande influenza esercitata da von Steckt nella costituzione e nell'orientamento delle nuove forze tedesche, l'A. sfiora l'era Blomberg-Fritsch e quella Brautchisch-Halder tutta protesa a frenare le idee bellicose del Führer, tratteggia le caratteristiche dei Capi più in vista, da Rommel a Mannstein, da Halder a Guderian, da Kluge a v. Rundsteht.

L'ascesa del carro armato ed i principi del suo impiego sono illustrati da testimonianze di v. Thoma, specialista di carri; lo sfondamento in occidente nel 1940 voluto dal Führer, avversato dai Capi militari, ma ispirato da Mannstein, ebbe il successo che tutti conoscono, successo volutamente frenato sotto Dunkerque dal Capo supremo per considerazioni politiche imprecisate. La successiva campagna di Francia, la rinuncia all'invasione dell'Inghilterra è giudicata dall'A. il primo errore del Führer; gli insuccessi in Africa, la mancata presa di Malta sono prodotti della gelosia degli italiani verso i tedeschi.

Seguono capitoli interessanti sulla campagna di Russia dai quali risulta la sempre crescente divergenza fra i Capi militari e Hitler, uno sulla paralisi in Normandia ove, ancor più che in Russia, i contrasti coi grandi Comandi erano acuiti da diffidenze reciproche insanabili.

La partecipazione o l'acquiescenza di Capi come v. Kluge e Rommel ed altri al complotto contro il Führer è lumeggiata con dettagli interessanti. La seconda puntata nelle Ardenne, che l'A. chiama l'ultima giocata d'azzardo, è considerata nella sua concezione ed esecuzione.

L'A. conclude il suo giudizio sui generali tedeschi con queste parole: « I generali germanici in questa guerra erano il miglior prodotto finito della loro professione, in modo assoluto, rispetto ad ogni altro paese. Essi avrebbero potuto essere migliori se la loro visione fosse stata più larga e la loro comprensione più profonda. Ma, se fossero diventati filosofi, avrebbero cessato di essere soldati ».

Col. Moccetti.